

l'article 82 relatif aux dispositions transitoires, le Statut n'a son entier effet que dès la première réunion des deux Chambres. Son principe d'exécution ne doit être fixé qu'au 8 mai, pas avant.

Nous nous trouvons donc placés entre ces deux interprétations extrêmes: ou tous les Magistrats sans distinction seront soumis à l'épreuve de trois années avant d'acquérir l'inamovibilité à partir du 8 mai; ou bien il n'y aura de soumis à cette épreuve que ceux nommés dès cette date. Impossible de faire ici diverses catégories sans faire des distinctions que la loi n'a pas voulu faire; il faut opter entre ces deux alternatives. Or la question étant ainsi posée, comment le choix pourrait-il être douteux? A ce point de vue l'article 70 tranche la difficulté. Il ne dit pas seulement que les Cours et Tribunaux actuellement existants sont conservés, il dit encore les juges. Ainsi c'est tout le personnel de la magistrature que cet article contemple; or que signifierait cette conservation de tous ces Magistrats dans leurs fonctions, si ce n'était la conservation de leur inamovibilité? N'est-ce pas comme si le Roi avait dit: J'avais le pouvoir de révoquer tous les Magistrats, eh bien! j'y renonce en faveur de tous ceux qui seront existants au moment où le Statut sera mis en vigueur. Cette renonciation, en d'autres termes, est donc un droit acquis d'inamovibilité, autrement il faudrait supposer une absurdité, qui consisterait à dire que la conservation des Magistrats n'empêchait pas le pouvoir de les constituer suivant le bon plaisir du Roi pendant trois années. Certes pareille supposition n'est pas admissible, car il eût été plus simple alors de n'en rien dire, et de parler tout simplement du maintien de l'organisation judiciaire actuellement existante. La question alors n'aurait présenté aucun doute, ou du moins il n'y en aurait eu que sur le mode de computation de trois ans d'exercice.

Je conclus donc, avec une profonde conviction, que tous les Magistrats nommés avant le 8 mai ont acquis l'inamovibilité qui les rend éligibles.

Dans le doute, s'il était possible, il faudrait d'ailleurs toujours opter pour l'interprétation qui s'harmonise le mieux avec le système représentatif, lequel a besoin de l'indépendance de la Magistrature, qui est l'une de ses premières conditions, celle qui fonde la garantie des justiciables surtout en matière politique et de délits de la presse. Et n'est-il pas étranger ici, que ce soit au nom des libertés publiques que l'on veuille suspendre pendant trois ans l'institution la plus efficace à les protéger. En vérité, c'est une étrange erreur. Les rôles sont bien changés, le pouvoir exécutif est ici celui qui veut dès ce jour l'indépendance de la Magistrature, lui qui peut-être serait le seul intéressé à conserver dans l'amovibilité un dernier débris du pouvoir absolu.

Voilà, Messieurs, toute mon opinion dans une question où je suis tout à fait désintéressé de personne: je n'y ai vu qu'une question constitutionnelle de haute portée: certes je ne dirai pas que la Magistrature actuellement existante n'ait jamais commis d'erreurs: il y en a eu toujours, cela est attaché à la fragilité humaine; je ne dirai pas, non plus, que son personnel n'ait besoin de quelques modifications, mais relativement à la Magistrature de Savoie que j'ai pu juger depuis longues années, à raison de ma profession, je puis assurer que dans son ensemble je l'ai toujours trouvée à la hauteur de ses nobles fonctions.

**RATTAZZI.** Non v'intratterò lungamente, o Signori, intorno alla questione la più larga e principale fra quelle che vennero proposte o discusse, vale a dire, se il Magistrato, per essere eleggibile, debba godere personalmente dell'inamovibilità, ovvero se basti ch'egli appartenga all'ordine giudiziario inamovibile.

Nel sostenere un'opinione contraria alla Magistratura duolmi che le serie parole siano dirette a privare questa Camera di distintissimi ingegni, ma ci sono astretto per serbare illesa la legge, ed impedire che se ne sovverta la lettera e lo spirito.

L'art. 98 della legge elettorale stabilisce che non possono essere eletti a deputati i funzionari stipendiati ed amovibili dell'ordine giudiziario.

La parola amovibile è applicata non all'ordine, ma alle persone: è quindi un'inamovibilità personale che si contemplò, non l'inamovibilità del grado, o della carica.

Quando la legge aveva inteso di riferire l'inamovibilità non alle persone dei funzionari, ma all'ordine in cui si trovavano, in allora non avrebbe fatto menzione di funzionari non amovibili: avrebbe detto invece: i funzionari stipendiati dell'ordine giudiziario non amovibili. Questo era il modo semplicissimo e naturale di esprimere l'idea del Legislatore, s'egli intendeva d'applicare l'inamovibilità alla Magistratura, non alle persone stesse dell'impiegato.

Alla lettera corrisponde lo spirito. La legge intanto vuole il concorso delle qualità di non amovibile nel Magistrato in quanto che è questa una garanzia che ne assicura l'indipendenza, quella indipendenza, senza la quale mal potrebbe liberamente e sinceramente rappresentare gl'interessi, od i bisogni della nazione. Ma questa indipendenza allora solo si ottiene quando l'eletto è personalmente non amovibile: l'inamovibilità della carica non giova, se chi è rivestito di questa non può godere di quella.

È perciò manifesto che la legge ha voluto richiedere la non amovibilità personale, la sola che poteva raggiungere lo scopo cui mira una simile condizione.

Gli onorevoli preopinanti che manifestarono un voto al mio contrario, argomentarono e dalla storia della legge, e dagli inconvenienti che ne avverrebbero, qualora si dovesse necessariamente tener conto dell'inamovibilità personale. Ma per quanto sieno stati ingegnosi i loro sforzi, a creder mio non valgono a mutare la disposizione della legge.

Non disconvingo che ragionando storicamente si può opportunamente giungere a conoscere quale sia il vero senso di una legge. Ma qual'è la storia che deve servire di norma e luce al giureconsulto, ed al giudice, per afferrare giustamente la legge, ed investigarne lo spirito? Questa storia, a mio avviso, non ci devienne dalle più o meno vaghe parole che s'ansi dette o dagli uni, o dagli altri fra coloro che vennero incaricati della di lei redazione. Queste parole, che non sono pubbliche, che possono talvolta esprimere il pensiero di uno dei membri, con l'opinione di tutti, non possono certamente somministrare alcuna direzione: attribuire loro qualche fallo sarebbe dar luogo alle più gravi e funeste conseguenze. La storia che nella materia d'interpretazione deve aversi presente, è quella che cercaste nello studio ed esame delle leggi che precedettero, e che diedero origine alle nuove; il confronto delle une colle altre agevererà senza fallo lo scioglimento dei dubbi che potrebbero presentarsi.

Ma tale non è la storia che viene tessuta dai preopinanti. Essi per contro non fecero tranne che esporvi quanto può essersi detto nei consigli del Re da qualcuno dei membri, di cui era composta la Commissione incaricata di formare il progetto della legge elettorale.

Non so, se l'opinione che si dice in quella circostanza espressa, possa dirsi l'opinione generale della Commissione: ho motivo di dubitarne, perchè ho inteso a questa tribuna che il ministro della giustizia, il quale certamente ne faceva parte, riconosceva egli stesso che l'inamovibilità del magistrato doveva essere personale a senso della legge elettorale, quantun-